

# GRAZIE RAGAZZI

**Data di uscita:** 12 gennaio 2023

**Genere:** Commedia

**Anno:** 2023

**Regia:** Riccardo Milani

**Attori:** Antonio Albanese, Sonia Bergamasco, Vinicio Marchioni, Giacomo Ferrara, Giorgio Montanini, Andrea Lattanzi, Nicola Rignanese, Imma Piro, Gerard Koloneci, Liliana Bottone, Bogdan Iordachioiu, Fabrizio Bentivoglio

**Paese:** Italia

**Durata:** 117 min

**Distribuzione:** Vision Distribution

**Sceneggiatura:** Michele Astori, Riccardo Milani

**Fotografia:** Saverio Guarna

**Montaggio:** Patrizia Ceresani, Francesco Renda

**Musiche:** Andrea Guerra

**Produzione:** Palomar e Wildside, società del gruppo Fremantle, con Vision Distribution



## TRAMA

Antonio Cerami è un attore di teatro che da tre anni non calca il palcoscenico, vive da solo in un appartamento a Ciampino dove sente il passaggio di ogni aereo e doppia film porno per arrivare a fine mese. Il suo amico Michele, che ha un lavoro stabile presso un piccolo teatro romano, gli trova un incarico insolito: sei giorni di lezioni di recitazione presso un carcere di Velletri allo scopo di far mettere in scena ai detenuti una serie di favole. È un progetto finanziato dal Ministero cui la direttrice del carcere, Laura, ha acconsentito senza troppo entusiasmo, ma ad entusiasmarci sarà Antonio, che deciderà di mettere in scena presso il teatro di Michele un progetto più grande: "Aspettando Godot" di Samuel Beckett, perché i detenuti "sanno cosa vuol dire aspettare: non fanno altro" ...

## RECENSIONI

**Grazie ragazzi**, il nuovo film di Riccardo Milani che vede protagonista Antonio Albanese, è un adattamento del film francese *Un Triomphe* di Emmanuel Courcol, a sua volta tratto dalla storia vera di un attore svedese che mise in scena Beckett con **un gruppo di detenuti**.

Commedia dal messaggio dichiaratamente sociale, *Grazie ragazzi* aiuta a comprendere il potere trasformativo della cultura, capace di dare un rifugio, uno scopo e una speranza a chi le si accosti.

Al centro del racconto c'è Antonio (Albanese), attore fallito che non calca le scene da almeno tre anni e sbarca il lunario doppiando **film porno**. Un suo amico e collega (Fabrizio Bentivoglio), proprio per spronarlo a uscire dalle sabbie mobili professionali in cui è finito, gli propone di prestarsi a fare l'insegnante in un laboratorio teatrale all'interno di un istituto penitenziario. Inizialmente reticente, Antonio accetta l'incarico e si trova a gestire una piccola, rocambolesca compagnia composta da cinque detenuti (interpretati da Vinicio Marchioni, Giacomo Ferrara, Giorgio Montanini, Andrea Lattanzi e Bogdan Iordachioiu). Aiutare questi ragazzi riaccende in lui la passione e la voglia di fare teatro, al punto da convincere la severa quanto **illuminata direttrice** del carcere (Sonia Bergamasco) a valicare le mura della prigione e mettere in scena la famosa commedia di Samuel Beckett **Aspettando Godot** su un vero palcoscenico teatrale.

*Aspettando Godot* non è una scelta casuale, visto che la condizione di chi è recluso dietro le sbarre è scandita proprio dall'attesa, intesa non solo come attesa della fine della pena ma come condizione esistenziale quotidiana: **le giornate in carcere** sono tutte uguali e ritmate solo dall'aspettare i pasti e l'ora d'aria.

Una cella incarna la dimensione sociale limitante e frustrante per antonomasia ma può essere uno spazio tutt'altro che sterile se speso per seminare la propria crescita. Attraverso lo studio di un testo complesso e impegnativo, i protagonisti di *Grazie ragazzi* trovano una voce, uno **strumento di riscatto** e soprattutto la spinta a credere ancora in loro stessi. Oltre a ciò, riscoprono il senso di appartenenza a una comunità che non sia solo quella carceraria. La cultura diventa per loro ancora di salvezza e via d'uscita dalle miserie, perché li aiuta a esprimere il proprio io più profondo e a fare il primo passo verso il cambiamento.

Certamente **il teatro in carcere** è già stato raccontato, basti pensare a "Cesare deve morire" dei fratelli Taviani, ma fa sempre bene ricordare come, soprattutto in un contesto sociale complicato come quello dei penitenziari, l'arte sia un supporto essenziale, una mano tesa, **un bagliore di speranza** in grado di alleviare la sofferenza.

*Grazie ragazzi*, dosando sapientemente battute e malinconia, sa mischiare in maniera toccante l'alto e il basso, la semplicità e l'intensità, toni dolci e toni tragici. Raccontando come la vita, attraverso il teatro, irrompa proprio nel luogo che la vede interrotta, il film sa creare empatia nei confronti dei cosiddetti ultimi... **Serena Nannelli**

Più commedia dolceamara che prison movie, *Grazie Ragazzi* è un film che somiglia a Riccardo Milani e ad Antonio Albanese: all'attenzione al sociale e ai diritti umani del primo e alla gentilezza e profondità del secondo. Il regista e l'attore rendono tutta italiana una storia svedese raccontata da un film francese e danno voce all'attesa che rende a volte intollerabile la vita in carcere, svuotandola di senso. Celebrano inoltre il potere salvifico dell'arte, che può innescare un cambiamento. Sopraffino è il cast, tra Fabrizio Bentivoglio teatrante egocentrico e Vinicio Marchioni galeotto prepotente ma grande mattatore. A fuoco anche Giacomo Ferrara, Sonia Bergamasco e Andrea Lattanzi. **Carola Proto**

Il carcere non è il fulcro narrativo di *Grazie ragazzi*, è solo la cornice, il pretesto per raccontare alcune storie di personaggi marginali della nostra società. Ognuno dei cinque attori protagonisti del *Godot* diretto da Antonio nasconde una storia difficile, a volte troppo complicata da raccontare. Aziz (Giacomo Ferrara), ad esempio, nasce a Tripoli e arriva in Italia su un gommone sgonfio in braccio alla madre. In carcere c'è finito perché dopo l'ennesimo insulto razzista ha reagito con una coltellata. Diego (Vinicio Marchioni) è il classico boss sbruffone di cui tutti hanno gran timore e a cui la moglie non fa vedere il figlioletto. A tratti sembra di intravedere qualcosa del Freddo di *Romanzo criminale - La serie*, anch'esso interpretato da Marchioni ma in una chiave molto diversa. Allo stesso modo il Damiano di Andrea Lattanzi riporta alla mente il suo *Manuel* nel film di Dario Albertini, due personaggi accomunati da una fragilità esistenziale che tendono a mascherare con un atteggiamento arrogante. Tutti i personaggi del film, compreso quello di Albanese, sono in qualche modo degli archetipi che seguono modelli di comportamento ben precisi e strutturati. Quello che funziona è sicuramente la dinamica del gruppo, il coro che si muove come una cosa sola in tutto l'arco del film unito dalla travolgente passione per il teatro. In una scena in particolare, sono proprio le parole di Beckett ad unire questi detenuti separati dalle sbarre e divisi ognuno in una cella diversa. In questo senso la regia di Milani si mette giustamente al servizio della storia e delle storie di cui si fanno testimoni i protagonisti, con semplicità e senza calcare la mano con pietismi di sorta. **Federico Rizzo** – Sentieri Selvaggi

## BIOGRAFIA DI RICCARDO MILANI



**"Non credo ai film necessari, credo ai film utili".**

Riccardo Milani nasce e cresce a Roma dove frequenta l'ambiente della Scuola nazionale di Cinema, debuttando come aiuto regista in **Il giudice istruttore** di Gianluigi Calderone, interpretato da Vittorio Gassman nel 1987. La gavetta nel mondo del cinema continua assistendo registi come **Nanni Moretti, Mario Monicelli e Daniele Luchetti**, e lavorando al fianco di grandi attori come Nino Manfredi, Enrico Montesano, Giancarlo Giannini e Silvio Orlando. L'esordio vero e proprio da regista arriva nel 1997 quando realizza **Auguri professore**, ironica commedia interpretata da Duilio Del Prete, Silvio Orlando e Claudia Pandolfi. Due anni dopo si conferma con **La guerra degli Antò**, commedia in tono minore rispetto alla precedente, ma che comunque lascia trapelare le linee guida per l'interpretazione della poetica dell'autore.

Dal 2000 inizia a lavorare nel mondo della pubblicità realizzando diversi spot, come ad esempio uno per la Telecom interpretato da Daniele Luttazzi.

Per la televisione inizia a collaborare anche nel mondo delle fiction curando la regia di diverse puntate di **La Omicidi** e **Il sequestro Soffiantini**, film quest'ultimo interpretato da un cast notevole formato da Michele Placido, Claudia Pandolfi, Claudio Santamaria, Anna Bonaiuto, Lino Capolicchio e Tony Sperandeo. Nel 2003 torna sul grande schermo con un film per il quale realizza anche la sceneggiatura: **Il posto dell'anima**, interessante sotto diversi aspetti, e interpretato ancora una volta da Michele Placido e Claudio Santamaria, con i quali il regista sembra stringere una fruttuosa collaborazione. Nel 2007 sempre per il grande schermo realizza **Piano solo**, film biografico dedicato alla drammatica esistenza di Luca Flores, geniale pianista jazz morto suicida prima di compiere quarant'anni. Il film porta sullo schermo una vita travagliata e martoriata di continuo dai fantasmi di un passato dal quale il protagonista non riesce a liberarsi. Interpretata da Kim Rossi Stuart, Jasmine Trinca e Paola Cortellesi, la pellicola rappresenta per certi versi la summa della carriera artistica e personale di Milani, un regista profondamente legato alle tematiche care al neorealismo italiano e a quel cinema volto a investigare le anime e le vite degli ultimi, dei disagiati.

Nel 2008 dirige il remake italiano del film di Hitchcock **Rebecca - La prima moglie** che va in onda su Raiuno diviso in due puntate. Nel cast: Cristiana Capotondi, Mariangela Melato e Alessio Boni. Nel 2008 dirige la fiction di grande successo targata Raiuno **Tutti pazzi per amore** con Emilio Solfrizzi e Stefania Rocca che avrà un seguito, **Tutti pazzi per amore 2**, nel 2010, sempre da lui diretta. Dopo la serie in sei puntate **Una grande famiglia**, girata nel 2012, torna al cinema con la commedia **Benvenuto Presidente!**, in cui il bibliotecario di montagna Claudio Bisio viene eletto per errore Presidente della Repubblica.

Dirige la moglie Paola Cortellesi in **Scusate se esisto!**, ritratto dell'attuale sconfortante mondo del lavoro in Italia, e poi in **Mamma o papà?**, racconto di una separazione. Dopo i fortunati **Come un gatto in tangenziale** e il seguito **Come un gatto in tangenziale - Ritorno a Coccia di morto**, nel 2022 è dietro la macchina da presa per **Buon viaggio ragazzi** e per **Corro da te**, remake del film francese Tutti in piedi. Nel 2023 dirige Antonio Albanese e Sonia Bergamasco in **Grazie ragazzi**.

Riccardo Milani dirige e adatta (insieme a Michele Astori, entrambi autori di soggetto e sceneggiatura) il film francese Un Triomphe di Emmanuel Courcol, a sua volta tratto dalla storia vera dell'attore svedese Jan Jonson, che mise effettivamente in scena Beckett con un gruppo di detenuti.

Sempre nel 2023 dirige **Io, noi e Gaber**, un omaggio al cantautore tra i più importanti della scena artistica e musicale italiana, **Giorgio Gaber**.

Ha ricevuto il **Nastro d'Argento per la Miglior commedia** nel 2018 per **Come un gatto in tangenziale** e nel 2022, sia per il sequel **Come un gatto in tangenziale - Ritorno a coccia di morto** che per **Corro da te**. Nel 2023, grazie al documentario sulla leggendaria carriera di Gigi Riva, **Nel nostro cielo un rombo di tuono**, ha ricevuto il premio speciale per il Miglior Documentario nella categoria "Il grande calcio - gli eroi dello sport".